

La Sicilia 2 Febbraio 2013

## **Grammichele, in 12 a giudizio accusati di estorsioni e usura**

Dodici rinvii a giudizio e due proscioglimenti. Si è conclusa così l'udienza preliminare nel procedimento a carico di 14 persone, quasi tutte di Grammichele, molte delle quali finite dentro, il 21 febbraio 2012, ad opera dei carabinieri con il coordinamento della Procura della Repubblica di Caltagirone, nell'ambito dell'operazione antiestorsioni e antiusura denominata «I carusi» (così chiamata perché i presunti componenti dell'organizzazione amavano chiamarsi in questo modo).

Compariranno davanti al Tribunale penale di Caltagirone il prossimo 16 aprile, per l'inizio del processo, Francesco Paolo Ragusa, 60 anni, di Grammichele, Salvatore Cutrona, 64 anni, di Raddusa, Fabio Giuseppe Specchiale, 37 anni, di Grammichele, Oscar Maria Crimi, 37 anni, di Grammichele, Giuseppe Modica, 25 anni, di Grammichele, Salvatore Modica, 23 anni, di Grammichele, Andrea Ragusa, 28 anni, di Grammichele, Emilio Giuseppe La Rocca, 42 anni, di Grammichele, Umberto Gianni, 51 anni, di Comiso, Alfredo Palio, 62 anni, di Caltagirone, Michele Coppoletta, 45 anni, di Grammichele, e Francesco Paolo Monteleone, 58 anni, anch'egli di Grammichele. Il Gup del Tribunale di Caltagirone, Angelo Costanzo, li ha rinviati a giudizio, accogliendo le richieste del pubblico ministero, il sostituto procuratore, Ilaria Corda.

I dodici devono rispondere, a vario titolo e con diversi livelli di responsabilità, di una serie di imputazioni che comprende l'associazione per delinquere (anche tentata), varie ipotesi di estorsione, furto aggravato, usura e trasferimento fraudolento di beni.

Secondo gli elementi raccolti dai militari dell'Arma (nell'operazione vennero impiegati 70 carabinieri e unità cinofile), la presunta banda si sarebbe data da fare per imporre ai cantieri i propri «servizi», minacciando le vittime per costringerle ad accettare lavori e forniture. Prosciolti con formula piena («per non avere commesso il fatto»), invece, Maurizio Russo, 42 anni, e Giuseppe Fragapane, 49, entrambi di Grammichele.

Per il primo, l'avvocato Luca Fosco ha sostenuto con successo la tesi che l'uomo, accusato di essere l'intestatario fittizio di beni, non era in realtà un prestanome, ma svolgeva regolarmente l'attività imprenditoriale edile. Per il secondo, gli avvocati Anna Coppoletta e Franco Ruggeri hanno rilevato, con risultati positivi per il proprio assistito, la sua estraneità all'imputazione di usura. In base alla ricostruzione dei fatti compiuta dai carabinieri della compagnia di Caltagirone che, col coordinamento della Procura, condussero in porto l'operazione, gli appartenenti alla presunta organizzazione avrebbero taglieggiato gli imprenditori e prestato denaro con tassi usurari del 166 %. Il gruppo criminale avrebbe concentrato la propria attenzione sui lavori per la realizzazione di due aziende agricole a Mazzarrone, per la costruzione di un'area di servizio a Grammichele e per il

rifacimento del manto bituminoso sulla Sp 34.

L'indagine partì dalla coraggiosa denuncia di un imprenditore di Vittoria, rappresentante di una società nazionale impegnata nel settore fotovoltaico, che non si piegò alle richieste estorsive e si rivolse, senza esitazione, a carabinieri e magistratura. Un esempio positivo, il suo, di come si può dire di no a certe pretese. Proprio il comportamento di questo imprenditore consentì agli inquirenti di squarciare il velo di omertà che spesso si accompagna a situazioni simili.

**Mariano Messineo**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***